LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Organizzate dal Siulp ieri in tutta Italia

Assemblee di poliziotti per parlare di contratto

Denunciati ritardi e inadempienze della riforma - Il sindacato unitario propone una «vertenza globale» con il ministero dell'Interno - Si prepara la prima piattaforma contrattuale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mobilitazione in tutta Italia dei lavoratori di polizia, per un'ora. Sull'annuncio delle manifestazioni in programma ieri subito sono circolate voci di assenza dal posto di lavoro, di interruzione dei servizi di prevenzione e pronto intervento. Si è trattato di uno sciopero, di quanto cioè la legge di riforma del corpo di pubblica sicurezza esplicitamente vieta ed esclude? Al Siulp la smentita è drastica: «*La legge* — precisa il sindacato unitario di polizia — *prevede che nell'arco di un anno i poliziotti possano riunirsi in assemblea per un determinato numero di ore. C'è anche una procedura: si chiede l'autorizzazione al questore, questi può rifiutarla per l'ora richiesta o concederla rispettando un piano più ampio di mobilitazione. Né il questore né noi ci sogneremo mai di lasciare il territorio privo di tutela: sarebbe contro l'etica del poliziotto, sappiamo bene che diminuire i rischi per i delinquenti significa aumentare i rischi per noi e i nostri colleghi. Tutto quello che è successo, quindi, è un'ora di assemblea, in tutte le province, come consentito dalla legge*».

Molti i problemi aperti sul fronte dei lavoratori di polizia, impegnati duramente nella lotta alla malavita organizzata e al terrorismo. La riforma del corpo è arrivata dopo anni di attesa, e stenta ancora ad avviarsi, registra ritardi, carenze. Al Siulp, che da tempo svolge un'analisi attenta dell'impiego del personale in compiti «non d'istituto»: per il 53 per cento «*tutto è rimasto come prima*». L'86 per cento sostiene che la mortità non è stata attuata sugli orari di lavoro. Per il 96,2 per cento nulla è stato fatto per accrescere il livello professionale dei poliziotti, per l'81,5 per cento nulla è cambiato nel settore addestramento alle armi.

«*Nessun riflesso*». Per il 57,10 per cento non c'è stato cambiamento nei rapporti con i superiori. Il 76,2 per cento dichiara che non c'è stato un diverso impiego del personale. Quanto all'impiego del personale in compiti «non d'istituto»: per il 53 per cento «*tutto è rimasto come prima*». L'86 per cento sostiene che la mortità non è stata attuata sugli orari di lavoro. Per il 96,2 per cento nulla è stato fatto per accrescere il livello professionale dei poliziotti, per l'81,5 per cento nulla è cambiato nel settore addestramento alle armi.

«*Un'organizzazione del lavoro in molte province vengono disposti in maniera da far pensare che con la legge nulla è cambiato se non in peggio*».

Nelle assemblee s'è parlato del punto cui è giunta l'attuazione della riforma. Si sono anche studiate le linee di condotta da tenere d'ora in avanti, in previsione della piattaforma del primo contratto nazionale, e di una vertenza globale che si vuole aprire con il ministero dell'Interno. «*Siamo alla ricerca di una controparte* — dicono al Siulp — *Tutti ci dicono che abbiamo ragione, che le nostre richieste sono sacrosante. Ce lo dicono i partiti, gli uomini politici da Berlinguer a Piccoli, il governo, i vertici dell'amministrazione. Ma i problemi restano quelli che erano, e in periferia anzi si aggravano. E non riusciamo a individuare chi dobbiamo accusare per la mancata soluzione delle questioni irrisolte*».

Una radiografia degli umori dei poliziotti, nei confronti della riforma e delle aspettative che essa aveva suscitato, è stata compiuta dalla rivista di Franco Fedeli. *Nuova Polizia*, sulla base di 5 mila schede. Alla domanda: «*Quali riflessi positivi hanno determinato nella realtà in cui operi le norme della riforma?*», il 30,4 per cento ha risposto: «*Nessuno*». Per il 57,10 per cento non c'è stato cambiamento nei rapporti con i superiori. Il 76,2 per cento dichiara che non c'è stato un diverso impiego del personale. Quanto all'impiego del personale in compiti «non d'istituto»: per il 53 per cento «*tutto è rimasto come prima*». L'86 per cento sostiene che la mortità non è stata attuata sugli orari di lavoro. Per il 96,2 per cento nulla è stato fatto per accrescere il livello professionale dei poliziotti, per l'81,5 per cento nulla è cambiato nel settore addestramento alle armi.

Due aumenti per le tariffe ferroviarie

ROMA — Le tariffe ferroviarie, sia viaggiatori che merci, aumenteranno due volte nei prossimi mesi. Un primo aumento, del 10 per cento, scatterà il prossimo 1° agosto; il secondo, molto probabilmente anch'esso del 10 per cento, potrebbe scattare il 1° settembre o, in ogni caso, entro il 1° ottobre.

Entrambi gli aumenti colpiranno tutti i tipi di tariffa.

I magistrati hanno revocato sciopero di oggi

ROMA — Il comitato di coordinamento tra le associazioni dei magistrati italiani ha deciso di revocare la giornata di astensione dall'attività «di rilevanza esterna» prevista per oggi, rinviando la protesta a data da determinarsi. Lo sciopero era stato proclamato per protestare contro la mancata esclusione dei giudici dalle previsioni della riforma pensionistica che, secondo i magistrati, provocherebbero «sodi in massa e gravi disfunzioni nell'attività giudiziaria.

Nel comunicato, nel quale si annuncia la decisione di rinviare lo sciopero, le associazioni dei magistrati ordinari, militari, del Consiglio di Stato, del Tar, della Corte dei Conti e degli avvocati e procuratori dello Stato rilevano che «il governo ha manifestato la disponibilità a presentare al Parlamento emendamenti al testo del disegno di legge sulla riforma pensionistica» e che «riguardo agli altri problemi di carattere economico ed istituzionale, il governo non ha ancora preso iniziative, pur avendo dato ample assicurazioni».

Napoli, bloccate altre tre persone

Arrestato un boss del clan di Cutolo

Ancora riservata la prognosi del consigliere comunale Eugenio Torrese ferito dalla camorra

NAPOLI — Un noto pregiudicato, Salvatore Natale, 30 anni, soprannominato «'O re di Calvano», legato al clan di Raffaele Cutolo, è stato arrestato ieri dai carabinieri.

Natale, ritenuto il capozona della «nuova camorra organizzata» nei Comuni di Calvano, Cardito, Crispano e Carditello, tutti nell'entroterra napoletano e facenti parte dell'area di sviluppo industriale, è accusato di associazione per delinquere, di vari tentativi di omicidio, porto e detenzione illegale di armi e materiale esplodente.

Sono stati arrestati per favoreggiamento Salvatore Frezza, 29 anni, e Giuseppe Gallinaro, 30 anni, che erano nell'alloggio di Salvatore Natale al momento dell'irruzione.

E' stato bloccato anche un cugino del «re» di Calvano, Domenico Natale, 15 anni, sorpreso a riscuotere una tangente alla periferia di Cardito.

Il minorenne è stato chiuso nella casa di rieducazione Filangieri.

Dopo l'agghiacciante episodio di sabato scorso a Montespertoli

Firenze, caccia serrata al maniaco che uccide le coppie di fidanzati

Sono otto le vittime del folle, che nella maggioranza dei casi ha infierito sul corpo delle ragazze uccise - Il primo episodio risale al settembre del 1974 - Appello della magistratura

FIRENZE — Otto morti in otto anni. Dopo l'uccisione della quarta coppia di fidanzati avvenuta sabato notte a Montespertoli, un paese a una trentina di chilometri da Firenze, l'unica cosa sicura è il timore che il «mostro» torni a farsi vivo prima che polizia e carabinieri riescano a smascherarlo. Tutti sono convinti che nella rosa dei sospetti setacciata in anni di indagini figuri anche il nome dell'assassino: si ha la convinzione che sia un uomo di non comune intelligenza e cultura, forse un professionista, sicuramente abile nel maneggiare la pistola e il bisturi, ma niente altro.

La Procura della Repubblica di Firenze ha rivolto un appello a tutti coloro che dalle 23 di sabato sera a mezzanotte e mezzo sono transitati sulla strada dove è stato compiuto il duplice omicidio. Gli inquirenti si impegnano al massimo riserbo sui motivi per i quali queste persone si potevano trovare nella zona. Ogni particolare apparentemente insignificante può essere utile agli investigatori.

Questa la storia dei quattro duplici delitti.

Primo episodio, la notte fra il 14 e il 15 settembre 1974 a Borgo San Lorenzo. Pasquale Gentilcore viene trovato morto al volante della sua auto, la fidanzata Stefania Pettini è invece distesa sull'erba, completamente nuda. Il corpo trafitto ottantasette volte in maniera metodica, secondo una linea che finisce per tracciare un misterioso disegno.

Fra il 6 e il 7 giugno 1981, il secondo episodio. Vittime a Scandicci, Carmela Di Nuccio e Giovanni Foggi sono chiusi nella loro «Ritmo». Non si accorgono dell'uomo che avanza nel buio. L'arma è la solita, una calibro 22 da tiro a segno che spara e uccide Giovanni. Carmela è colpita solo di striscio, tenta di fuggire ma cade in un fosso. Il «mostro» le è sopra e la finisce colpendola al collo con un'arma molto affilata. Poi, quando la vede immobile, celebra il suo macabro rito. Tre colpi di bisturi dati con molta destrezza. E il pube viene asportato.

Antonella Migliorini

Paolo Mainardi

Passano cinque mesi, la scena si sposta a Calenzano, anche questa volta su una piccola strada immersa tra le viti e gli ulivi. Stefano Baldi e Susanna Cambi hanno da poco lasciato la casa di lui dove avevano cenato e si sono appartati prima di riprendere la via per Firenze dove Susanna abitava. Si abbandonano a qualche minuto di intimità e neanche loro si accorgono che fra i cespugli è nascosto qualcuno che li sta spiando.

L'indomani mattina due anziani contadini vedono la «Golf» nera ferma sulla strada, si avvicinano incuriositi, e scoprono i cadaveri. Al momento dell'aggressione, Stefano aveva cercato scampo nella fuga ma era stato freddato dalla calibro 22. Sull'altro lato del viottolo, giace supina Susanna, straziata al basso ventre: con i tre precisi colpi di bisturi.

Dopo la morte di Susanna e di Stefano nessuno si illuse che il mostro non si sarebbe più fatto vivo. Ed ecco infatti il quarto episodio, sabato notte a Montespertoli. Antonella Migliorini, 19 anni, e Paolo Mainardi, 22 anni, due operai fidanzati da tempo e ormai prossimi alle nozze, escono dopo cena in auto e percorrono una strada che da Montespertoli va verso Pisa. Si fermano dopo un chilometro, un chilometro e mezzo. C'è un piccolo slargo sulla destra. La «127» si infila lì. Questa volta non c'è nemmeno il tempo per un abbraccio. Il mostro entra subito in azione, con la solita arma.

Accanto allo spiazzo dove l'auto è ferma c'è una siepe di rovi molto alta. Il maniaco ha certamente progettato di trascinare il dietro il corpo della ragazza per mutilarla dopo averla uccisa. Si avvicina allo sportello. Spara. Colpita alla testa, Antonella muore subito. Paolo, invece, rimane soltanto ferito. Riesce a innestare la retromarcia, attraversa la strada ma con le ruote posteriori va a finire in un fossato dalla parte opposta. E' in trappola. Il maniaco avanza nella luce dei fari che puntano verso l'alto. Impugna la pistola, due spari contro un faro, una pedata contro l'altro per spegnere le luci. E al buio spara contro il parabrezza colpendo Paolo in mezzo alla fronte. Poi fugge. Troppo rischioso ripetere il rito dell'asportazione del pube in mezzo a una strada dove da un momento all'altro potrebbe passare un'auto.

Pochi minuti dopo, un automobilista da l'allarme. Paolo è ancora vivo, lo portano all'ospedale di Empoli ma l'agonia è brevissima, la morte arriva dopo due o tre ore.

Ora l'incubo è che il «mostro» torni.

Elvio Bertuccelli

Interrogato industriale sfuggito ai rapitori

RAVENNA — Ferruccio Bertezzon, l'industriale veneto sequestrato venerdì notte nella sua villa di Serragia in provincia di Treviso, e riuscito a fuggire sabato pomeriggio ai suoi rapitori, è tornato ieri a Ravenna su invito degli inquirenti che cercano di ricostruire tutti i particolari della vicenda nel tentativo di riuscire a mettere le mani sull'organizzazione criminale. Bertezzon, dopo il sequestro, infatti, era stato portato in una zona impervia della pineta di San Vitale a Ravenna. Qui i sequestratori avevano individuato un rifugio provvisorio in attesa, forse, di trasferire l'industriale veneto nella prigione definitiva.

Per un errore dei suoi carcerieri, il sequestrato è riuscito a slegarsi e a darsi alla fuga.

Scontro d'auto nel Polesine tre morti

ROVIGO — Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto in mattinata lungo la statale «Romea» all'altezza di Riva di Ariano Polesine. Due autovetture — un'«Alfasud» condotta da Graziano Brusemini di 33 anni di Rovigo e una «Fiat 127» guidata da Artemio Tunin, di 72 anni, che viaggiava in compagnia della moglie, Ida Baldoni, di 70, entrambi di Fabriano — si sono scontrate frontalmente.

L'urto è stato estremamente violento e i tre occupanti delle due vetture sono morti sul colpo.

E' ancora gravissimo l'esponente politico ferito dalla camorra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — I medici dell'ospedale Maresca di Torre del Greco continuano a mantenere riservata la prognosi del consigliere comunale Eugenio Torrese, 27 anni, rappresentante della «Nuova sinistra» (uno schieramento vicino alle posizioni di democrazia proletaria), ferito sabato mattina in un attentato camorristico. Raggiunto da cinque colpi di pistola al petto e all'addome, Torrese ha subito un difficile intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili. Lo stato generale del paziente ha tutto comunque registrare, nella giornata di ieri, un lieve miglioramento.

Le indagini continuano con difficoltà, non si sono compiuti passi avanti. Escluso qualsiasi movente politico, gli inquirenti non nutrono dubbi sulla matrice camorristica.

Il consigliere comunale, che la malavita organizzata voleva ad ogni costo morto, negli ultimi tempi aveva legato il suo nome a una tenace lotta contro una serie di manovre speculative negli appalti per l'opera di ricostruzione. In consiglio e in altre sedi, Torrese aveva denunciato senza mezzi termini scandalose vicende di bustarelle, connivenze politiche con la criminalità organizzata.

a. l.

Cutolo non uscì illecitamente dal carcere

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia ha smentito che nelle relazioni ispettive fatte presso il carcere di Ascoli Piceno sussistano elementi che autorizzino a ritenere, come scritto da alcuni organi di informazione nei giorni scorsi, che il detenuto Cutolo abbia mai lasciato illecitamente il carcere.

Da fonti non ufficiali però si sono appresi particolari, della relazione ispettiva: in particolare sarebbe confermato che Cutolo avrebbe avuto a disposizione grosse somme di denaro, assai superiori a quel tetto di 200 mila lire imposto ai carcerati come cifra massima mensile a disposizione per il cosiddetto «sopravvitto». Cutolo — viene confermato in ambienti del carcere di Ascoli Piceno — spendeva in realtà circa 700 mila lire al mese per acquistare abiti, cibi e generi di conforto vari.

Como, droga nella cascina (2 miliardi)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — Una delle più grosse operazioni antidroga che mai siano state compiute nella provincia è stata portata a termine nella notte tra giovedì e venerdì, a Costamasnaga, centro di 4200 abitanti lungo la superstrada Milano-Lecco. Sono stati sequestrati un chilo e 200 grammi di cocaina purissima e 200 grammi di eroina.

Stando agli esperti, dopo gli opportuni «tagli», questa merce avrebbe permesso all'organizzazione di incassare qualcosa come due miliardi e mezzo di lire. La droga era nascosta in una cascina ristrutturata, presa in affitto l'anno scorso da un pregiudicato e da una donna jugoslava, entrambi finiti in carcere. Nel loro appartamento, i carabinieri hanno trovato, oltre alla droga, numerosi marenghi d'oro e preziosi rubati, per oltre cento milioni, nonché una pistola calibro 7,65.

I nomi degli arrestati non sono stati resi noti per non compromettere le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Francesco Taurisano. Da qualche mese la procura di Como, e in particolare il dott. Taurisano, hanno intensificato le indagini per risalire ai pochi, insospettabili personaggi che gestiscono il mercato d'eroina in città e provincia. Finora sono stati messi in carcere molti spacciatori non tossicodipendenti, considerati di livello intermedio.

Con l'operazione di giovedì-venerdì si sono cominciati a colpire i più grossi trafficanti del Comasco, una zona tra le prime in Italia per quanto riguarda il rapporto popolazione-drogati.

a. c.

Getta la figlia (2 anni e mezzo) dal balcone

BERGAMO — Una giovane mamma di Urgnano, in preda a una crisi di follia, ha gettato nel tardo pomeriggio di ieri la propria figlioletta di 2 anni e mezzo dalla finestra dell'appartamento, al terzo piano. La bimba, Gloria Brugoli, ha riportato gravi fratture e ferite; è ricoverata all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata.

Anche il presidente del Consiglio di Stato sotto accusa per peculato

Oltre cento imputati a Palermo al processo per la diga Garcia

Fu previsto un costo di 324 miliardi, ma si supereranno di molto i 400 - Una serie di espropri contestati - Alla sbarra il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno

PALERMO — Il presidente del consiglio di Stato, prof. Gabriele Pescatore, e altre 113 persone sono imputate a Palermo nel processo per lo scandalo della diga Garcia, un invaso artificiale che può contenere cento milioni di metri cubi d'acqua destinata a irrigare vasti comprensori nella terremotata valle del Belice. Le accuse vanno dal peculato alla truffa, al falso ideologico: la diga costerà molto più del previsto, cifre enormi riguardano gli espropri.

Il processo è cominciato ieri mattina in un'aula prestata dalla Corte d'assise perché più ampia. Dei 114 imputati se ne sono presentati soltanto quarantanicque; molti gli assenti giustificati, parecchie le dichiarazioni di contumacia da parte del presidente Michele Mezzatesta. Non sono stati visti né Pescatore né il prof. Pasquale Saraceno, il noto economista meridionalista pure imputato.

Pescatore è stato rinviato a giudizio per peculato, assieme agli altri componenti del consiglio d'amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, del quale faceva parte anche Saraceno, che a suo tempo finanziò la diga. Pescatore presiedette la «Cassa» proprio nel periodo in cui i progetti della grande opera pubblica ottennero finanziamenti a pioggia.

Il costo iniziale fu calcolato in 324 miliardi di lire. A dieci anni dall'inizio delle pratiche, mentre i lavori devono essere ancora completati, la previsione è stata largamente superata, tanto che gli esperti considerano che alla fine l'invaso costerà molto di più di 400 miliardi.

Al centro del dibattimento c'è soprattutto il denaro speso per gli espropri dei terreni sui quali sono sorte la diga e le primarie opere di canalizzazione preventivate inizialmente in due miliardi e mezzo; dopo una serie di perizie suppletive, a conti fatti, gli espropri sono costati oltre ventun miliardi.

Tra gli imputati di concorso in truffa ci sono diversi proprietari di aree che, in ossequio al decreto di esproprio per pubblica utilità, dovettero cedere più o meno vasti appezzamenti di terreno, in qualche caso fiorenti vigneti, ma in altri casi con culture di secondaria importanza. Tra di essi c'è Giuseppe Garda, anziano possidente di Monreale, un giovane nipote, del quale l'enologo Franco Madonia, fu rapito e liberato anni fa, dietro il pagamento di un miliardo di lire. I proprietari terrieri sono accusati di concorso in peculato, dicsassette anche di truffa.

Per primo, ieri, è stato interrogato il dott. Franco Furnari, funzionario di banca ed ex membro della segreteria dell'on. Salvatore Lauricella quando il leader socialista siciliano, ora presidente dell'assemblea regionale, era ministro dei lavori pubblici. In quel periodo Furnari era commissario straordinario del consorzio agricolo Alto e Medio Belice, che progettò la diga finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Furnari fu arrestato nel 1979 durante l'istruttoria e ottenne in seguito la libertà provvisoria. Analoga sorte ebbero il direttore e i principali funzionari del consorzio agricolo. «*Non avrei mai immaginato* — ha detto, fra l'altro, Furnari durante l'interrogatorio di ieri — *che alcuni proprietari potessero aver continuato a sfruttare i loro terreni anche dopo aver intascato i soldi dell'esproprio. Lo appresi attraverso un'interrogazione presentata all'assemblea siciliana e denunciai il fatto alla procura della Repubblica*».

Sugli appalti relativi alla diga Garcia, indagò per qualche tempo prima di essere ucciso — la sera del 20 agosto 1977, nel bosco della Ficuzza, a nove chilometri da Corleone — il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo.

Antonio Ravidà

Palermo, truffa da 20 miliardi su 646 sfrattati?

I senzatetto erano dai parenti ma il Comune pagava l'albergo

PALERMO — Si specula a Palermo sui senzatetto e si truffano miliardi al Comune che li alloggia a sue spese in piccoli alberghi? Il sospetto c'è e il sindaco, avv. Nello Martellucci, democristiano, ha inviato un esposto alla procura della Repubblica, chiedendo che l'autorità giudiziaria indaghi in fretta e con la severità che il caso impone.

Un censimento ordinato dal sindaco è svolto grazie a ispezioni-lampo dei vigili urbani, infatti, ha permesso di stabilire che soltanto 280 delle 646 persone alloggiate a spese del Comune, dopo che erano state fatte evacuare da alloggi cadenti del centro storico, dormivano effettivamente nelle locande indicate.

Le 366 assenti sarebbero ospiti di parenti o amici e, in parte, avrebbero da tempo occupato abusivamente case popolari. Eppure, le pigioni agli alberghi continuano ad essere pagate puntualmente dal Comune: in media, l'amministrazione spende una ventina di miliardi l'anno per questo scopo.

Come è possibile che accada tutto ciò? Mentre esplode lo scandalo emerge il sospetto di complicità a vari livelli. Non viene escluso che in qualche caso i titolari delle locande e i senzatetto per i quali è stata richiesta la pigione se ne siano divisi più o meno equamente l'importo.

Qualche esempio: alla Pensione Libertà, in via Mariano Stabile, i vigili hanno trovato solo otto sfollati su 58 dichiarati. Tra l'altro, in base alla licenza, avrebbero potuto risiederyi al massimo dicissette persone. Una stanza, poi, autorizzata per una sola persona ne ospitava sei perché vi era stata alloggiata un'intera famiglia. Nell'albergo S. Oliva sono risultate assenti tutte e tre le famiglie assegnatarie, di cui una da due mesi. Nell'albergo Pretoria, infine, a breve distanza da Palazzo delle Aquile, sede del municipio, sono state trovate soltanto trentasei delle novantisei persone previste.

a. r.

Dal 1° luglio lo zucchero sarà più caro

ROMA — Il prezzo dello zucchero aumenterà di 100-150 lire al chilo dal 1° luglio: è la conseguenza del nuovo prezzo garantito, deciso dalla Comunità. Il nostro governo dovrà applicare dal prossimo mese questo aumento (circa 14,5%) sommato ad altri fattori quali l'Iva (+9%), l'imposta di fabbricazione (circa 68 lire) ed i margini del commerciante all'ingrosso e al dettaglio.

A VILLA SASSI PER I TRASFORMATORI DELLE MATERIE PLASTICHE

La Sandretto ha presentato la Serie Sette

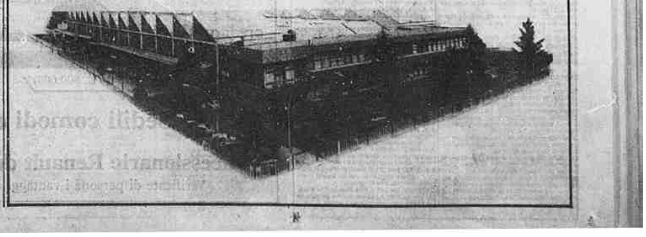
Dopo il successo delle giornate a Treviso, Bologna e Milano, la SANDRETTO ha organizzato tre appuntamenti con i trasformatori di materie plastiche delle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lazio e Campania.

Lo scopo della dimostrazione era far conoscere a clienti ed operatori del settore la nuova gamma di macchine per iniezione termoplastici SERIE SETTE, che costituisce la più evoluta e aggiornata produzione del mercato italiano.

Questa serie di presse presenta tutte le caratteristiche che lo stampaggio moderno richiede ad una macchina tra cui il comando a microprocessore, che è in grado di eseguire in tempo reale complesse elaborazioni, confrontando i dati rilevati sulla pressa con i parametri ottimali del ciclo e rimandando quindi alla macchina adeguati e precisi comandi.

La dimostrazione si è svolta presso il ristorante VILLA SASSI di Torino: nei giorni 15-16-17 giugno. Nel parco di questo ristorante è stato allestito uno stand coperto: una specie di pallone tenda, sotto la cui volta erano allineati tre modelli funzionanti delle SERIE SETTE, tra cui una 500 t. di forza di chiusura e una 60 t. PACK specialmente equipaggiata per una produzione veloce di contenitori.

La scelta di questa formula di presentazione è stata fatta dalla SANDRETTO per dimostrare, in un periodo di crisi nel settore delle materie plastiche, la vitalità e la volontà di superare le difficoltà e la contingenza del momento.

Inoltre, il tenore tecnologico, che le macchine esposte possiedono, ha evidenziato la continuità della ricerca e sperimentazione della SANDRETTO, da sempre all'avanguardia della ribalta internazionale.

Il risultato di partecipazione, più di 2000 persone hanno aderito all'incontro, e i commenti tecnici sulle scelte effettuate nella realizzazione delle nuove SERIE SETTE, hanno confermato la validità dell'iniziativa, che certamente consolida l'immagine della SANDRETTO quale leader nel settore delle materie plastiche.